

Emilio Cornalia e la nascita dell'Istituto Tecnico Superiore di Milano*

Agnese Visconti

Alla nascita dell'Istituto Tecnico Superiore di Milano, fondato dallo Stato italiano con i decreti reali 13 novembre 1862 e 5 marzo 1863, contribuirono, come è noto, le principali istituzioni scientifiche e culturali cittadine che favorirono l'avvio della nuova scuola attraverso la cessione degli strumenti necessari allo svolgersi all'interno di essa delle attività didattiche e scientifiche¹. Più in particolare, diedero il loro contributo all'attivazione dei corsi per il conferimento dei diplomi in Ingegneria Civile e in Ingegneria Meccanica², l'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere e Arti, che fornì le sue collezioni scientifiche; l'Università di Pavia che inviò ingegneri, matematici e geologi (Francesco Brioschi, Luigi Cremona, Felice Casorati, Giuseppe Bardelli, Antonio Stoppani), trasmettendo così all'istituzione milanese tutta la propria esperienza scientifica e ingegneristica³; l'Osservatorio Astronomico di Brera, che concorse con il trasferimento dei suoi geodeti (Giovanni Forni, Giovanni Celoria, Giovanni Schiaparelli); la Società d'Incoraggiamento delle Arti e dei Mestieri, che provvide attrezzature e laboratori, e mise inoltre a disposizione i suoi docenti (Giuseppe Colombo, Agostino Frapolli e Celeste Clericetti).

* Intervento redatto nell'ambito del Convegno «Ingegneri, pubblica amministrazione e istruzione tecnico-scientifica in Italia dall'età contemporanea all'unificazione nazionale», svoltosi a Trento presso l'Istituto storico italo-germanico il 24-25 novembre 1995.

¹ A.M. PIEDIMONTE, *La formazione degli ingegneri lombardi prima dell'unità*, in *Il Politecnico di Milano 1863-1914*, Milano 1981, p. 62.

² Sostituita a partire dal 1868 con Ingegneria Industriale, in base all'art. 2 del R. Decreto 5 novembre 1868 (G.B. STRACCA, *Avvenimenti principali e dati statistici nel primo cinquantennio di vita del Politecnico di Milano*, *ibidem*, p. 71).

³ Testimonianze di tale trasferimento in A. FERRARESI, *La Legge Casati, la Facoltà matematica pavese e le origini del Politecnico di Milano*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», XXVIII-XXIX, 1976-77, fasc. I-IV, pp. 297-328.

A tali apporti vanno aggiunti quelli del Museo Civico di Storia Naturale⁴ che, grazie alle sue raccolte di alto valore scientifico e commerciale e alla sua lunga tradizione in campo didattico e divulgativo, rese possibile l'attuazione immediata di un insegnamento libero di Zoologia Applicata⁵ e la successiva realizzazione del Corso normale per conferimento dei diplomi di abilitazione agli insegnanti di Scienze Naturali applicate negli istituti tecnici⁶. Sia per l'insegnamento libero, che per il Corso normale, il Consiglio Direttivo dell'Istituto Tecnico Superiore si rivolse allo zoologo Emilio Cornalia, aggiunto alla direzione del Museo milanese. Questi era noto per la sua solida esperienza didattica, che gli derivava dall'esser stato nominato fin dal 1851 responsabile delle conferenze pubbliche sui diversi aspetti della Storia Naturale organizzate dal Museo Civico con lo scopo di integrare l'insegnamento naturalistico troppo generico e superficiale impartito nelle scuole secondarie⁷. In seguito (1862), lo zoologo milanese era stato incaricato dell'insegnamento della Zoologia applicata presso l'Istituto Tecnico di Santa Marta⁸, dove aveva tenuto corsi incentrati essenzialmente sull'Anatomia degli insetti e sulla Bacologia⁹, trasponendo così sul piano didattico i risultati del suo lungo lavoro scientifico, inteso a superare, attraverso l'uso costante del microscopio e l'ap-

⁴ Notizie sugli accordi tra Museo Civico e Istituto Tecnico Superiore, in A. VISCONTI, *Antonio Stoppani tra Museo Civico di storia Naturale e Istituto Tecnico Superiore di Milano*, in L. DACCÒ (ed.), *Antonio Stoppani tra scienza e letteratura. Atti del Convegno Nazionale di Studi, Lecco 29-30 novembre 1991*, in «Materiali», VI, 1991, 1, pp. 29-60.

⁵ Tale insegnamento venne attivato in base all'art. 1 del R. Decreto 13 novembre 1862 che prevedeva l'istituzione presso l'Istituto Tecnico Superiore di «insegniamenti liberi di cultura scientifica e tecnica» (G.B. STRACCA, *Avvenimenti principali*, cit., p. 70).

⁶ Si veda l'art. 6 del R. Decreto 5 marzo 1863 che prevedeva il conferimento da parte dell'Istituto Tecnico Superiore dei «diplomi di abilitazione agli insegnanti di Scienze Matematiche e Naturali applicate che si danno negli istituti tecnici, stabiliti col titolo IV della Legge 6 novembre 1859 (*ibidem*).

⁷ Tenute inizialmente dal direttore del Museo Civico, Giorgio Jan, tali lezioni, attivate nel 1841, erano poi state affidate a Filippo De Filippi, che ne fu responsabile fino al 1848, anno del suo trasferimento alla cattedra di Zoologia dell'Università di Torino (A. VISCONTI, *I 150 anni del Museo Civico di Storia Naturale di Milano [1838-1988]*, Pavia 1988, p. 6). Gli appunti di Cornalia relativi a tali corsi sono conservati presso la Biblioteca del Museo Civico di Storia Naturale di Milano (d'ora in poi BMCSNM), Fondo Cornalia, busta 23, ff. 1-9.

⁸ Istituita dalla Legge Casati sull'istruzione pubblica, essa fu attivata nel 1861 (G. SANGIORGIO, *Le scuole tecniche*, in SOCIETÀ STORICA LOMBARDA [ed.], *Gli istituti scientifici, letterari, artistici di Milano*, Milano 1880, pp. 464-468).

⁹ BMCSNM, Fondo Cornalia, b. 17, ff. 5 e 8.

plicazione della ricerca sperimentale, la fase della descrizione esterna dell'animale, ritenuta ormai insufficiente per la costruzione di una classificazione zoologica fondata sui rapporti naturali degli animali tra loro. Sulla base di tali principi aveva quindi portato a compimento la sua *Monografia sul Bombyce del gelso* (1855) nella quale, accanto alla descrizione dell'anatomia, della fisiologia e della patologia del baco da seta, aveva illustrato la scoperta di alcuni corpuscoli oscillanti, chiamati poi da Pasteur corpuscoli di Cornalia, e stabilito inoltre la relazione tra la presenza di tali corpuscoli nel sangue del baco da seta e la pebrina, grave malattia che aveva iniziato già da alcuni anni ad imperversare nelle campagne lombarde con il rischio di mettere in crisi il mondo agricolo e manifatturiero della regione. Nel 1859 infine con il lavoro intitolato *Sui caratteri che presenta il seme sano dei bachi da seta e come questo distinguesi dal seme infetto*, egli aveva esposto le tecniche per la diagnosi differenziale tra uova sane e uova malate, consentendo così agli agricoltori di eliminare queste ultime. Nel frattempo aveva assunto su di sé la direzione della Società Italiana di Scienze Naturali¹⁰, destinata a realizzare importanti risultati in campo paleontologico e preistorico¹¹ e dar così voce ad una delle sue convinzioni più profonde, quella relativa alla necessità di integrare gli studi umanistici con quelli naturalistici. A quest'ultimo riguardo egli aveva tenuto il 16 agosto 1860, a seguito dell'emanazione della Legge Casati sull'istruzione pubblica, una conferenza dedicata all'insegnamento della Storia Naturale nelle scuole superiori, nel corso della quale aveva richiamato l'attenzione degli ascoltatori sul «connubio tra studi scientifici, letterari e storici», ponendo l'accento inoltre sui nessi tra conoscenze scientifiche e vantaggi economici attraverso l'esemplificazione di una serie di iniziative commerciali fondate su dati naturalistici: tra esse la piscicoltura, l'apicoltura e l'iridinicoltura¹².

Questi interessi e queste convinzioni di Cornalia corrispondevano pienamente agli obiettivi e alle linee di tendenza dell'Istituto

¹⁰ Istituita nel 1856 con il nome di Società Geologica in Milano e con lo scopo di informare i geologi sui progressi della loro disciplina, essa allargò ben presto i suoi interessi ad altri rami di attività e poté così assumere, subito dopo la proclamazione dell'unità nazionale, il nome di Società Italiana di Scienze Naturali (F. SORDELLI, *Società Italiana di Scienze Naturali*, in SOCIETÀ STORICA LOMBARDA [ed.], *Gli istituti scientifici*, cit., pp. 464-468).

¹¹ Di particolare rilievo le ricerche sulle stazioni preistoriche compiute tra il 1863 e il 1878 da Camillo Marinoni, Pompeo Castelfranco, Giuseppe Omboni, Leopoldo Maggi e Antonio Stoppani. Esse sono riportate nei volumi 5, 9, 14, 16, 17, 18, 20 e 21 degli «Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano».

¹² BMCSNM, Fondo Cornalia, b. 19, f. 17.

Tecnico Superiore che, basandosi da un lato sulla cultura scientifica e tecnica e dall'altro sui nuovi bisogni economico-sociali, aveva assunto una posizione polemica nei confronti dei criteri sui quali si reggeva invece la preparazione dei tecnici all'interno delle Università, dove permaneva ancora tenace l'antitesi tra ricerca astratta e professione pratica¹³.

Tale unità di vedute fra gli obiettivi dell'Istituto Tecnico Superiore e le finalità perseguite dallo zoologo milanese con la sua attività scientifica e didattica, valsero a quest'ultimo l'incarico di tenere già per il primo anno scolastico (1863-1864) un corso libero di Zoologia applicata¹⁴. La nomina fu poi confermata per i due anni successivi¹⁵.

L'insegnamento venne strutturato da Cornalia sulla base della duplice convinzione della centralità delle Scienze Naturali per lo sviluppo socio-economico nazionale, e della conseguente utilità di trasmettere un tipo di conoscenza che tenesse conto, sia delle esigenze pratiche dei futuri allievi dei suoi studenti, sia dell'opportunità di dotare questi ultimi di una solida base teorica in grado di portarli alla piena comprensione dell'ordinamento degli esseri in natura. Tali convinzioni vennero espresse nelle lezioni introduttive ai corsi¹⁶. In esse lo zoologo milanese, dopo aver insistito sulla necessità per l'uomo di dominare la natura allo scopo di poter continuare ad impadronirsi di animali e di piante sempre più utili, focalizzava l'attenzione sui diversi modi di acquisire vantaggi dal mondo naturale; si soffermava quindi sulle potenzialità offerte dallo studio dei rapporti tra le condizioni organiche e biologiche degli individui naturali e le condizioni fisiche dell'ambiente da essi abitato per l'avvio dei processi di acclimatazione, naturalizzazione e domesticazione e la conseguente appropriazione di nuove fonti di sostentamento. Egli proseguiva poi sottolineando l'utilità di avviare una serie di studi sulle specie straniere domestiche suscettibili di essere domesticate in Italia (bue dell'Asia, cammello, dromedario, lama, alpaca); sugli animali stranieri selvatici acclimatabili del nostro paese (antilope, gazzella, canguro, anitra d'Egitto, struzzo, casuario, nandù); e infine sulle specie autoctone particolarmente utili al commercio nazionale (pesci, coralli, spugne, ostriche).

¹³ Si veda il discorso tenuto da Brioschi nella cerimonia di apertura dell'Istituto Tecnico Superiore, citato in O. SELVAFOLTA, *L'Istituto Tecnico Superiore di Milano: metodi didattici ed ordinamento interno*, in *Il Politecnico*, cit., p. 87.

¹⁴ Il primo corso ebbe inizio il 5 gennaio 1864 (Archivio Generale del Politecnico di Milano [d'ora in poi AGPM], b. P.P. 21, f. Cornalia).

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Esse sono raccolte in BMCSNM, Fondo Cornalia, b. 17, f. 6; e b. 19, f. 17.

L'obiettivo che Cornalia si proponeva era dunque quello di far conoscere il mondo dei viventi in vista dell'utilizzo di esso da parte dell'uomo, che a sua volta aveva il compito di sfruttare al meglio ogni specie. All'interno di tale visione, particolare rilievo veniva posto sull'urgenza di una regolamentazione della caccia, responsabile del notevole impoverimento dell'avifauna e delle gravi conseguenze che ne erano venute alle coltivazioni, sempre più spesso attaccate da insetti nocivi. Un ultimo capitolo infine era dedicato al lavoro svolto dalla Società di Acclimatazione di Francia, fondata nel 1854 da Isidore Geoffroy Saint-Hilaire¹⁷ con lo scopo di inserire i risultati degli studi naturalistici all'interno del processo di sviluppo economico e materiale. A tale riguardo lo zoologo milanese invitava i suoi studenti a considerare i vantaggi dell'apertura anche in Italia di un Giardino di Acclimatazione che, sul modello di quello francese, avviasse nuovi studi nel promettente campo della domesticazione delle specie straniere e del miglioramento delle razze autoctone.

Con tali auspici si chiudeva la prima parte della sua introduzione ai corsi. Ad essa seguiva la trattazione delle varie specie utili, che partiva dagli Spongiali per arrivare fino ai Mammiferi passando attraverso i Coralli, i Molluschi, gli Anellidi, i Crostacei, gli Insetti, i Pesci e gli Uccelli e che si soffermava con particolare attenzione sulle spugne, le ostriche, le sanguisughe, la cocciniglia, le api, il baco da seta, le anguille, i capponi, i colombi, i buoi, i bufali, le pecore, le capre, i suini, i cinghiali, i cani, i gatti, ecc.

La seconda parte dell'introduzione riguardava quello che Cornalia chiamava il «rovescio della medaglia», ossia i vantaggi ottenuti dall'uomo con la distruzione degli animali nocivi. A tale riguardo egli sottolineava la necessità di conoscere le leggi della natura in modo da «non rompere la benefica armonia del creato e non rivolgere in rovina ciò che natura dà nelle giuste proporzioni dell'utile e del buono»; come esempio delle gravi conseguenze dell'ignoranza del mondo naturale e delle sue regole egli portava lo sviluppo degli insetti dannosi, provocato dalla distruzione degli uccelli insettivori; insisteva ancora sull'urgenza di una regolamentazione della caccia; passava quindi a rilevare l'importanza degli studi volti alla conoscenza degli animali nocivi, «delle loro mirabili metamorfosi, e delle astuzie da loro impiegate per assicurare le serie delle loro generazioni». L'ultima parte del corso era dedicata alla trattazione analitica e generale degli animali nocivi, e più in particolare all'illustrazione dei vampiri e dei pipistrelli; delle talpe, delle donnole, delle puzzole e delle faine; delle volpi e dei lupi; dei roscanti; degli uc-

¹⁷ Zoologo francese, figlio del più noto Etienne.

celli rapaci; dei rettili; degli insetti. Per ognuno di essi venivano infine descritti i danni arrecati e gli strumenti più appropriati per difendersene.

Mentre teneva le sue lezioni per gli allievi del Corso normale dell'Istituto Tecnico Superiore, Cornalia veniva chiamato a prendere posizione nella controversia che si era nel frattempo delineata tra il Comune di Milano e il geologo Antonio Stoppani. Questi, che si trovava a ricoprire il duplice ruolo di incaricato dell'ordinamento delle raccolte scientifiche conservate presso il Museo Civico e di professore di Geologia dell'Istituto Tecnico, aveva fatto emergere fin dal luglio del 1864 la necessità di puntualizzare, attraverso la revisione di alcuni articoli del *Piano organico del Civico Museo di Storia Naturale*, parecchie questioni relative ai rapporti fra i due enti, che non erano state formalizzate con sufficiente chiarezza nel *Regolamento scolastico e disciplinare del Regio Istituto Tecnico Superiore* del 5 marzo 1863. Di fronte alle problematiche poste ripetutamente da Stoppani in occasione delle sedute del Collegio dei Conservatori del Museo Civico¹⁸, Cornalia si schierò dalla parte del Comune e, d'accordo con il direttore del Museo Giorgio Jan, ottenne che l'incarico della stesura delle norme disciplinatrici e delle relazioni con l'Istituto Tecnico fosse affidato all'amico Giulio Curioni. Egli riuscì in tal modo ad imporre che il nuovo *Piano organico del Civico Museo* sancisse la subordinazione dei professori dell'Istituto Tecnico dipendenti dal Museo Civico¹⁹ alla Direzione di quest'ultimo in tutte le decisioni relative all'acquisto, alla gestione, all'ordinamento e all'utilizzo del materiale scientifico. Dal punto di vista dell'attività didattica invece, il nuovo *Piano* del Museo era destinato a rivelarsi vantaggioso anche per l'Istituto Tecnico: esso stabiliva infatti un maggior impegno da parte sia del direttore che dell'aggiunto alla Direzione per quanto riguardava le pubbliche lezioni alla cittadinanza milanese²⁰. Su tali nuove clause Brioschi si basò infatti per aprirsi la possibilità di rendere operante, limitatamente alle discipline naturalistiche²¹ e senza pesare sul

¹⁸ Il Collegio dei Conservatori del Museo Civico era un ente composto di «sei cittadini distinti per lumi scientifici» incaricati dal Comune di affiancare il direttore del Museo per le questioni economiche e amministrative (C. CONCI, *Il centenario di Giorgio Jan [1791-1866] e la fondazione ed il primo sviluppo del Museo Civico di Storia Naturale di Milano*, in «Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano», CVI, 1967, p. 34).

¹⁹ Il riferimento è chiaramente ad Antonio Stoppani.

²⁰ Per l'intera questione di veda A. VISCONTI, *Antonio Stoppani*, cit., e la bibliografia ivi raccolta.

²¹ Il Corso normale di Fisica e il Corso normale di Chimica furono aperti soltanto nel 1880 (A. DEI POLI, *Cent'anni di vita del Politecnico attraverso la lettura dei suoi*

fondo assegnato dal Ministro della Pubblica Istruzione all'Istituto Tecnico, il progetto relativo alla costituzione, prevista dal *Regio decreto istitutivo dell'Istituto Tecnico Superiore*, dei Corsi normali per i giovani aspiranti alla carriera della cattedra negli istituti tecnici secondari. Nei giro di pochi mesi egli riuscì ad accordarsi con il Municipio e ad ottenere, già per l'anno scolastico 1866-67, la duplice facoltà di rendere valide per il Corso normale dell'Istituto Tecnico le lezioni pubbliche di Zoologia tenute per la cittadinanza milanese da Cornalia, nominato nel frattempo direttore del Museo Civico²², e di disporre inoltre dei locali e delle attrezzature scientifiche dello stesso Museo, indispensabili per l'«addestramento dei futuri professori nelle classificazioni, nelle preparazioni e nella tenuta delle raccolte»²³.

Per le sue lezioni agli allievi del Corso normale Cornalia si avvaleva di quanto aveva esposto negli anni precedenti ai suoi ascoltatori del Museo Civico, dell'Istituto Tecnico di Santa Marta e dello stesso Istituto Tecnico Superiore. Nel 1867-68 egli riprese infatti le pubbliche conferenze di Ittiologia e Erpetologia tenute per la cittadinanza milanese presso il Museo nel 1856 e nel 1863; l'anno scolastico successivo ripeté le lezioni di Ornitologia già tenute nel 1855 presso il Museo e nel 1862 presso l'Istituto Tecnico di Santa Marta: nell'anno scolastico 1869-70 egli ripropose il corso sui mammiferi, tenuto per il Museo nel 1854 e nel 1861; nel 1870-71 reiterò il corso sugli animali inferiori tenuto nel 1865-1866 presso l'Istituto Tecnico Superiore e presso il Museo nel 1857 e nel 1858; nel 1871-72 riprese per la quarta volta i corsi sui pesci, i rettili e gli uccelli; nel 1872-73 ritornò sui mammiferi, che furono riproposti per la quinta volta nel 1873-74²⁴. Nell'anno scolastico 1874-1875 e in quello successivo Cornalia, impegnato nell'ordinamento e nella classificazione del materiale raccolto in occasione del suo viaggio in Egitto²⁵, fu sostituito da un supplente²⁶. Infine, a partire dal 1877-78 fino al 1881-82 il suo corso si svolse sempre uguale ed ebbe per oggetto le

programmi ordinalenti ed effemeridi, in *Il centenario del Politecnico di Milano [1863-1963]*, Milano 1964, p. 147).

²² L'incarico, affidatogli nel febbraio del 1866 a seguito della malattia di Jan, gli fu confermato alla morte di quest'ultimo, avvenuta il 28 settembre di quello stesso anno (Archivio del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, bb. 18 e 19).

²³ A. VISCONTI, *Antonio Stoppani*, cit., p. 39.

²⁴ BMCSNM, Fondo Cornalia, b. 23, f. 1.

²⁵ Per tale viaggio si veda A. VISCONTI, *I 150 anni*, cit., p. 14. I materiali ad esso relativi sono raccolti in BMCSNM, Fondo Cornalia, b. 18, f. 1; e b. 22 f. 2.

²⁶ BMCSNM, Fondo Cornalia, b. 23, f. 1.

nozioni di base relative alla classificazione del regno animale (Invertebrati, Vertebrati, Mammiferi, Uccelli, Rettili, Pesci), con particolare attenzione al baco da seta, alle api, alla fillossera e ai parassiti degli animali domestici²⁷. Nel giugno del 1882 Cornalia moriva e lasciava la sua cattedra al professor Giuseppe Bellonci, che tenne il Corso normale fino al 1885, anno in cui fu nominato all'Università di Bologna²⁸. infine, per quanto riguarda il Corso normale di Scienze Naturali, quello di Fisica e quello di Chimica, essi furono aboliti a seguito dell'istituzione, voluta dalle legge Gentile (1923), della Regia Università degli Studi di Milano che, insieme con le Facoltà di Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, Medicina e Chirurgia, comprendeva anche quella di Scienze Matematiche e Chimica Industriale²⁹.

L'Italia del Grande Centro. Unione liberale e conciliazione nazionale nell'età della Sinistra

Raffaella Gherardi

1. Sotto il titolo *6 marzo 1881* «La Nuova Rivista» si presenta ai lettori per la prima volta a Torino con un lunghissimo editoriale in cui¹ vengono portate alla ribalta esclusivamente le ragioni politiche dell'avvio della nuova impresa in oggetto.

«Per chiarire i nostri intendimenti, – si legge fin dalle prime righe – non è fuor di proposito accennare alle fasi della politica italiana in questi ultimi anni ed alle conseguenze di essa, secondata dal movimento ordinato e progressivo, che si accentua, estendendosi dai pochi ai molti, oltrepassando la cerchia delle classi cosiddette dirigenti, per giungere alle classi lavoratrici».

Sinteticamente vengono ripercorse le grandi fasi della politica nazionale, mettendo a fuoco, in primo luogo, il passaggio dal governo della Destra al governo della Sinistra, fino al recente declino, da parte dei partiti suddetti, di molti «pregiudizi» nutriti in passato dagli uni nei confronti degli altri.

«Di qui, – prosegue l'articolo – un grande tranquillamento negli animi, aperti a nuove speranze di accordi duraturi e di non fallaci alleanze fra i molti ed i valenti dei diversi partiti costituzionali, per i quali si fa urgente una salda ricostituzione davanti alle minacce dei partiti estremi di ogni colore, alla necessità di procedere senza indugio a quelle riforme, invocate dal tempo, preconizzare dalla Destra, dalla Sinistra promesse formalmente».

Assunte come portabandiera sia dalle Associazioni costituzionali che dalle Associazioni progressiste le riforme sembrano ora cementare finalmente quella «concordia d'intenti e di mezzi» sulla quale l'editoriale non si stanca di battere l'accento; si profila all'orizzonte un nuovo patto tra Destra e Sinistra «in nome della prosperità dell'Italia» al fine di ottenere, con il concorso di tutti i liberali, il raf-

²⁷ Si veda il *Programma del Regio Istituto Tecnico Superiore di Milano* per quegli anni scolastici, conservato in AGPM.

²⁸ Così di evince dall'Elenco dei soci effettivi della Società Italiana di Scienze Naturali, in «Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano», 28, 1985, p. 4.

²⁹ M. CASALINI, *Le istituzioni culturali di Milano*, Milano - Roma 1937, p. 219.

¹ Il titolo integrale della pubblicazione è il seguente «La Nuova Rivista. Pubblicazione settimanale politica-letteraria-artistica» (d'ora in poi «NR»). L'editoriale è alle pp. 1-7. L'esame della linea politica della rivista qui presentata riporta ancora una volta alla ribalta la complessa questione storiografica e politica delle caratteristiche del sistema politico italiano e della sua tendenza a fare quadrato intorno al centro degli schieramenti parlamentari fin dalle origini dell'Italia liberale (cfr. in tal senso il mio *L'arte del compromesso. La politica della mediazione nell'Italia liberale*, Bologna 1993).